

Michael Gerard Bauer

È SOLTANTO CERTI CANI CAMBIANO TUTTO UN CANE



Rizzoli

Michael Gerard Bauer

È SOLTANTO
CERTI CANI CAMBIANO TUTTO
UN CANE

Traduzione di FRANCESCO GULIZIA

Rizzoli

Titolo originale: JUST A DOG

© 2010 Michael Gerard Bauer

Tutti i diritti riservati

Pubblicato per la prima volta in Australia da Omnibus Books,
un marchio di Scholastic Australia Pty Ltd (ABN 11 000 614 577)
PO Box 579, Gosford NSW 2250

Questo libro è stato pubblicato con la collaborazione
del Governo Australiano attraverso l'Australia Council for the Arts,
organo consultivo e fondo per le arti.



© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione Rizzoli Narrativa ottobre 2012

ISBN 978-88-17-05350-1

Le storie su Mister Mosly

Il giorno che papà ha detto che Mister Mosly era “soltanto un cane”, la mamma lo ha preso a pugni.

Non un pugno come quello che papà aveva dato allo zio Gavin quella volta in cui allo zio Gavin era caduto un dente e c'era tutto quel sangue. Ma neanche pugni da femminuccia o di quelli che si danno così, per gioco. La mamma faceva sul serio. Bastava guardare la sua faccia arrabbiata e il modo in cui strizzava gli occhi per capirlo.

«Non dirlo! Non ti *azzardare* a dirlo mai più!»

Così ha detto la mamma mentre prendeva a pugni papà. Lo ha colpito almeno tre volte, dritto sul petto, e papà non ha neanche provato a fermarla. È rimasto lì immobile e l'ha lasciata fare, come se fosse giusto o

inevitabile. Capisco che come si è comportato papà può sembrare un po' strano, ma a volte è così che ci si sente. Io ne so qualcosa, perché è come mi sono sentito la volta che ho combinato quella stupidaggine alla grossa mantide religiosa che tenevo in camera mia.

Si chiamava Goblin. L'avevo chiamata così perché era tutta verde, come Goblin in *Spider-Man*. L'avevo trovata su un albero in giardino e le avevo costruito una gabbia coi fiocchi. Avevo preso un vecchio acquario che non andava più bene per i pesci perché aveva una crepa su un lato. Ci avevo messo dentro un po' di sabbia, un paio di sassi e alcuni rami per arrampicarsi, e avevo anche costruito un coperchio per non farla uscire. Non era niente male, sembrava una gabbia vera, tipo quelle che ci sono negli zoo.

Era uno spasso avere Goblin nella mia stanza. Ma la cosa più divertente era darle da mangiare. Catturavo per lei insetti e farfalline e qualche volta li legavo a un lungo filo di cotone. Poi li facevo andare su e giù per farle credere che fossero vivi.

Non appena li vedeva, Goblin ruotava la testa come una specie di robot dagli occhi giganti. Poi si avvicinava con quella sua andatura trascinata e ciondolante. E una volta arrivata proprio sopra le farfalline, le afferrava, le stringeva nella piega della zampa, dove aveva

tutti i dentini, e le divorava. Papà, una volta, ci aveva pure inventato una battuta. Aveva detto che si chiamava *Goblin* perché a furia di mangiare le stava venendo una piccola gobba. Io avevo riso. La mamma non tanto. Aveva grugnito e basta.

Ma un giorno ho fatto una cosa davvero stupida. Ho catturato una farfallina, solo che prima di darla a Goblin, l'ho spruzzata d'insetticida. Lo so, sembra una cattività bella e buona, ma io non volevo farle del male. Era una specie di esperimento. Volevo solo vedere quel che sarebbe successo. Non avrei mai pensato che Goblin si sarebbe mangiata quella stupida farfallina. E invece se l'è mangiata, tutt'intera, e il risultato è che è morta.

Io pensavo che se la sarebbe cavata. Stava bene, quando sono andato a letto. Ma la mattina dopo, quando ho guardato nell'acquario, era distesa sulla sabbia, con lo stomaco tutto rosicchiato, le ali e le zampe staccate dal corpo e un milione di formiche che le strisciavano sopra. Credo che se quel giorno qualcuno mi avesse preso a pugni, lo avrei lasciato fare.

Quindi, quello che voglio dire è che forse mio papà si era sentito allo stesso modo dopo aver detto che Mister Mosly era "soltanto un cane". E forse è proprio per quello che se n'è rimasto lì e ha lasciato che la

mamma lo prendesse a pugni, anche se avrebbe potuto fermarla, visto che lui è molto più grande e più forte di lei.

Ma è strano lo stesso, perché in fondo quello che papà aveva detto era vero. Mister Mosly *era* un cane. Voglio dire, non è che fosse come una persona o potesse parlare. E non aveva superpoteri, né se ne andava in giro a salvare persone o a catturare i cattivi come fanno i cani poliziotto in televisione. E credo che non fosse neppure il cane più sveglio sulla faccia della Terra, perché era riuscito a imparare un solo esercizio, anche se, secondo me, era un esercizio niente male.

E quindi papà diceva solo la verità quando ha detto quello che ha detto. Ma non ha fermato la mamma che lo prendeva a pugni. Forse ci sono cose che non si dovrebbero dire, anche se sono vere.

E comunque vi racconto tutto questo perché non pensiate che le storie che sto per scrivere siano su un cane supereroe come quelli della tivù. Non lo sono. Sono solo storie su un normalissimo cane come tanti. Il nostro cane, Mister Mosly. E sono tutte vere.

Anche quelle che non vorrei.

L'arrivo di Mister Mosly

Abbiamo preso Mister Mosly grazie allo zio Gavin. A quel tempo avevo solo tre anni. Qualcosa me la ricordo e qualcosa la so perché mamma e papà me l'hanno raccontata dopo. Qualche volta non sono sicuro di cosa mi ricordo e di cosa mi è stato raccontato, perché sono passati quasi sette anni ormai.

Lo zio Gavin è il fratello di papà. Papà una volta lo chiamava il suo "fratellino" visto che è molto più giovane di lui. Ma lo diceva un po' per ridere, perché lo zio Gavin è di un bel po' più alto e più grosso.

Tutte le volte che lo zio Gavin passava a trovarci, papà gli diceva «Come va, fratellino?» e lo zio Gavin rispondeva «Non male, fratellone.» Ma è molto tempo che non sento più papà e lo zio Gavin chiamarsi così,

perché lo zio Gavin non passa più a trovarci spesso come faceva una volta e neanche noi andiamo più da lui. Io non ho un fratellino e neanche un fratellone. In compenso, ho due sorelline. Una è appena nata. Per gran parte del tempo non sono male, direi. Si chiamano Amelia e Grace. E se volete saperlo, io mi chiamo Corey. Corey Ingram. Ma al tempo in cui abbiamo preso Mister Mosly, non c'era ancora nessuna Amelia e nessuna Grace, solo io, la mamma e il papà.

Ancora per poco, però, perché la mamma era incinta. Papà ha scattato qualche foto il giorno che siamo andati dallo zio Gavin a prendere Mister Mosly e si vede la mamma col pancione. La mamma dice che in quelle foto sembra che abbia ingoiato un pallone da spiaggia. Desideravo tantissimo che nascesse un maschio, così io e lui saremmo stati fratellone e fratellino come papà e lo zio Gavin, ma alla fine è arrivata Amelia.

E comunque il motivo per cui abbiamo preso Mister Mosly dallo zio Gavin è stato perché lui aveva due cani e questi avevano avuto un sacco di cuccioli. I cani dello zio Gavin erano dalmata di razza. Gli erano costati un mucchio di soldi, ma quello non era un problema per lo zio Gavin, perché a sentire la mamma è "ricco sfondato". Ha un'impresa di costruzioni tutta

sua. Che poi è il motivo per cui a Natale lo zio Gavin fa sempre i regali più belli. Una volta ha regalato a papà una grossa borsa degli attrezzi che era una cosa per cui papà aveva risparmiato per anni, e alla mamma un profumo che quando l'ha visto lei ha detto "costa un occhio della testa". Ma non so se riceveremo regali dallo zio Gavin quest'anno.

Nel caso che non lo sappiate, i dalmata sono quei grossi cani bianchi a macchie nere che ci sono nel film *La carica dei 101*. Lo zio Gavin però non ne aveva così tanti. Ne aveva solo due, una femmina che aveva chiamato Madonna e un maschio che aveva chiamato Prince. Aveva dato loro i nomi dei suoi cantanti preferiti. Sono morti tutt'e due ormai. I cani, dico, non i cantanti, anche se su Prince non ci giurerei.

Il motivo per cui lo zio Gavin aveva comprato Madonna e Prince era, prima di tutto, per allevarli. Poi avrebbe venduto i cuccioli o magari li avrebbe portati alle mostre canine per vincere montagne di premi e di trofei. Ma non è andata proprio così, anche se Madonna alla fine ha avuto dieci cuccioli. Questo perché tutti i cuccioli erano "incroci", che vuol dire che non erano dalmata di razza pura, come Madonna e Prince. Erano mischiati a "pezzi" di altri cani. Allo zio Gavin questa cosa non andava proprio giù, ma papà diceva che la